

2020...

segue → di una grande uguaglianza universale ma è anche l'ambiente ideale per emotività senza controllo, attacchi anonimi, aggressività quotidiana. Possiamo creare una grande rete di counter-speech che rispecchi la vera realtà: uomini e donne connessi dalla comune umanità e da affinità molto più profonde di quanto la retorica dell'odio voglia farci credere.

3. RIVOLUZIONE di Chiara Giaccardi

Se posso esprimere un auspicio per il nuovo anno che arriva, alla luce di quello che si chiude, è quello di una rivoluzione. Non politica né sociale, ma epistemologica. È tempo di abbandonare quel dualismo che, eredità della cultura greca (dove peraltro era temperato da altri elementi), nella modernità ha prodotto tante astrazioni, in primis l'individualismo esasperato che ci rende impossibile pensare a un 'noi' semplicemente umano. Soggetto/oggetto: il pensiero dello scisma che spacca la relazione, separa ciò che è unito e da un lato trasforma tutto in oggetto sotto la 'sovranità' del soggetto, persone comprese; dall'altro diventa una trappola in cui lo stesso soggetto resta vittima della dittatura degli oggetti, dell'oggettivabile. La libertà diventa possedere oggetti e trasformare tutto in oggetto: manipolabile, fabbricabile, scartabile. Vita compresa.

L'alternativa non è, dualisticamente, il monismo rigido (in fondo il dualismo non è che un monismo mascherato) o una indistinzione esoterica. La via l'ha indicata Guardini, col rigore del filosofo e con la passione del teologo: la via del paradosso, che è tipicamente umana e anche profondamente evangelica. La via della tensione impegnativa e feconda tra polarità apparentemente incompatibili, ma che solo nel loro richiamarsi a vicenda riescono a non essere mortifere e distruttive. Via di riconciliazione che riconosce che tutto è connesso. Abitare questa tensione, anziché sognare un riduzionismo mortificante e alla fine disumano, è il compito che ci aspetta.

4. EUROPA di Riccardo Redaelli

La Gran Bretagna ci saluterà ad anno appena iniziato. Gli Stati Uniti dovranno decidere cosa fare: se tornare nel solco della propria tradizionale politica o continuare nell'erratico, imprevedibile e inconcludente percorso dell'amministrazione Trump. Tutto attorno all'Unione Europea si moltiplicano gli scenari di crisi e le guerre per procura, mentre si fanno sempre più temerarie – approfittando del vuoto di potere – le mosse delle potenze regionali grandi o piccole nel Mediterraneo: dalla Russia alla Turchia, all'Egitto fino ai piccoli ma ambiziosi Emirati Arabi Uniti.

Gli unici paralizzanti, quasi pietrificati dalla gorgone dei propri problemi, siamo noi europei,

incapaci tanto di decidere quanto di immaginare il nostro futuro in un mondo in rapido mutamento. Chissà che il prossimo anno possa essere infine quello del risveglio dalle troppe paure, dal burocratese della Commissione Europea e dalle illusorie favolette cattive dei nostri sovranisti. Per tornare a essere un continente che sta pienamente nel mondo in cui viviamo.

5. EURO di Floriana Cerniglia

Nel 2019 l'euro ha festeggiato i 20 anni, entrando nell'età adulta un po' ammaccato. È stato anche l'anno dell'elezione del nuovo Parlamento, della nuova Commissione, del cambio di vertice alla Banca Centrale europea e per finire il via libera di Westminster alla Brexit.

Nel 2020, potrebbe partire una nuova fase per consentire all'euro di festeggiare i suoi trent'anni in buona salute?

Sì, se si deciderà di cambiare.

La cattiva salute dell'euro dopotutto non è il frutto del caso o della fatalità, bensì esito di una costruzione europea che si basa esclusivamente sugli aggiustamenti di mercato. Ma i mercati non possono fare tutto da solo. Serve più mano pubblica. Il progetto europeo dovrebbe puntare di più anche su iniziative che riducano la concorrenza fiscale degli Stati, tassare i giganti del web, scomputare gli investimenti pubblici dal deficit (la cosiddetta Golden rule).

6. OLIVETTI di Giuseppe Lupo

Di recente sono passato da Aigle, in Svizzera. È un piccolo centro tra la montagna e il lago, non sembra avere una vita propria, se non nei dintorni della ferrovia che lo attraversa da parte a parte con i suoi segnali di perfezione. A noi italiani potrebbe non dire niente se Adriano Olivetti non fosse morto proprio lì, nel febbraio del 1960, a bordo di un treno partito da Milano e diretto a Ginevra. Nel febbraio del prossimo 2020 saranno sessant'anni da questo avvenimento che ha segnato la storia del nostro Paese per quel che egli e la sua azienda rappresentavano nell'immaginario di tutti. L'augurio che mi faccio è che il suo pensiero non sia soltanto una populistica bandiera da esporre, magari senza aver letto nemmeno una riga dei suoi scritti, ma diventi un magistero da cui imparare le regole per uscire dalle incertezze di questo tempo.

7. SALUTE di Walter Ricciardi

L'augurio è che tutti, politici, manager, professionisti, pazienti e cittadini, quando devono prendere decisioni su salute e sanità, lo facciano sulla base dell'evidenza scientifica e non, come purtroppo spesso succede nel nostro Paese, sulla base di opinioni e di emozioni.

Argomenti come le malattie, i farmaci, i vaccini, l'alimentazione, i comportamenti e gli stili di vita sono importanti e, spesso, decisivi per la qualità e la quantità di vita delle persone

e non affidarsi alla scienza può significare la differenza tra la vita e la morte.

L'auspicio è che le istituzioni e gli scienziati se ne facciano carico, cercando le prime gli strumenti più efficaci e i secondi il linguaggio più adeguato per aiutare i cittadini a fare le scelte più idonee per vivere una vita lunga e felice.

8. GIOVANI di Alessandro Rosina

I giovani italiani entrati nella vita adulta nelle prime due decadi di questo secolo si sono trovati a vivere in uno dei Paesi avanzati con più accentuato debito pubblico e invecchiamento della popolazione. Un Paese che si trova in tali condizioni ha ancor più bisogno di alimentare crescita e sostenibilità attraverso un rafforzamento del contributo solido e qualificato delle nuove generazioni. L'Italia, invece, si è finora mostrata molto più attenta a difendere diritti e sicurezze delle vecchie generazioni che a investire sulle opportunità dei giovani.

L'augurio è che con il 2020 si entri con passo diverso in una nuova decade, con l'impegno a rendere il capitale umano delle nuove generazioni la leva principale per collocare il Paese – con le sue potenzialità e specificità – all'interno dei più promettenti percorsi di produzione di valore e benessere di questo secolo.

9. SERIETÀ di Silvano Petrosino

L'augurio per il 2020 è quello di una maggiore serietà e di conseguenza di una più spiccata cautela. Soprattutto coloro che hanno una responsabilità pubblica dovrebbero riflettere con maggiore attenzione e pacatezza sulle parole e sui concetti che utilizzano. Mi piacerebbe che la cosiddetta «classe dirigente», almeno essa, prendesse le distanze da quella colpevole leggerezza che spinge a tirare in ballo, con insistenza (incontinenza) e in ogni occasione – dibattiti televisivi sull'immigrazione e sulla situazione economica, confronti sugli errori degli arbitri di calcio e sulla crisi della Ferrari, litigi sui talent e sull'organizzazione del Festival di Sanremo – termini come «giustizia», «sovranità», «identità», «lealtà», per non parlare di «popolo». Questa euforia per le grandi parole è sempre a scapito della loro significanza; Shakespeare ce lo ricorda: «L'amore che cala ricorre a un rinforzo di cerimonie» (Giulio Cesare, atto IV, scena II).

10. DOMANI di Aldo Grasso

Il futuro non è altro che il participio futuro del verbo "esse", essere. Un verbo che si materializza. Ma i media sanciscono una volta per sempre che il nostro futuro è sempre quello di una volta, perché lì risiedono sogni, speranze, desideri. Una consolazione o un lusso? Secondo Ambrose Bierce, è «quel periodo di tempo nel quale i nostri affari prosperano, i nostri amici sono sinceri e la nostra felicità è assicurata». Orazio, davanti a un bicchiere di vino, invita alla saggezza: «Quid sit futurum cras, fuge quaerere». Smetti di chiederti cosa sarà domani.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 1
5 GENNAIO 2020

Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

La Parola si è fatta carne



È IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE
AD ABITARE IN MEZZO A NOI... Gv 1,14

2020, DA “TREGUA” A “DOMANI”

1. TREGUA di Gabrio Forti

Nei quattro anni del centenario della Grande guerra, a chi vi andava cercando soprattutto voci di giustizia, l'avvicinarsi di ogni Natale e nuovo anno non poteva che evocare la Tregua (la 'piccola pace') del 24 dicembre 1914: l'incredibile repentina fraternizzazione tra eserciti nemici sul fronte occidentale. Un bagliore di umanità in trincea, presto soffocato dalla ripresa delle ostilità e ulteriormente cancellato nel 1919 (un altro anniversario ricco di insegnamenti), sui tavoli diplomatici di Versailles, dove si dimenticò lo spirito di comunanza tra popoli europei che anni prima erano bastate le familiari armonie dei canti natalizi a risvegliare.

L'eco di quella vicenda risuona ancora nel nostro presente, minacciato da divisioni ed egoismi nazionali e personali, da un'epide-

mia di risentimento che avvelena anche le leggi. Come già ricordava Primo Levi, è a semplici tregue ciò che il nostro destino di esseri mortali può aspirare. Ma è questa una ragione in più per stringersi agli altri, popoli e persone, con cui condividiamo una tale fragilità e finitudine, ricreando il tepore della capanna che annuncia la rinascita dell'umanità e invita, in ogni giorno terreno, a uscire dalle trincee che ci separano.

2. UMANITÀ di Milena Santerini

Unire tutti in un grande racconto corale, un dialogo che respinga il linguaggio d'odio e le parole ostili. Conflitti e aversione sono antichi come l'umanità; preoccupa però la forma "normale" e "liquida" dell'hate speech attuale. Il web è e resta il sogno

→ continua

Presentazione del libro
**PASSIONE PER
LA CHIESA E IL CREATO
IN DON TONINO BELLO**

di Domenico Marrone
EDITRICE ARACNE

Interviene con l'autore:
S.E. Mon. Felice di Molfetta
Vescovo emerito di Cerignola-Ascoli Satriano

modera: **Prof.ssa Silvia Dipace**

Sarà presente
S.E. Mons. Leonardo D'Ascenzo
Arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie

intermezzo musicale a cura di:
Francesca Pia Maenza - Cantante
Daniele Maiorano - Tastierista

Venerdì **10 Gennaio 2020** - Ore 18,00
Sala della Comunità "Giovanni Paolo II"
(Cripta chiesa Madre)

Un'attenta cura del creato favorisce una pace più vera

di Marco Roncalli

L'invito è a finire il 2019 e cominciare il 2020 riflettendo sulla pace. Una consuetudine che, scandita dal calendario, si ripete da oltre mezzo secolo. Da quell'1 gennaio 1968 in cui la Giornata mondiale per la pace venne proposta a tutto il mondo da Paolo VI, per ogni Capodanno, e già dodici mesi dopo, fu accompagnata da una Marcia per la pace (la prima partita da Sotto il Monte, il paese natale di Giovanni XXIII: il Papa della Pacem in terris). Per non pochi giovani si tratta di un appuntamento irrinunciabile, nel suo valore simbolico e concreto, di monito e denuncia. Che torna in un momento in cui non pochi però si sentono davvero interpellati dalle parole di papa Francesco nel recente viaggio in Giappone: ad esempio sull'immoralità dello stesso possesso di armi nucleari. Bombe che, a dirla tutta allora, in qualche decina e in seguito a vecchi accordi, sarebbero ancora stoccate anche a Ghedi come ad Aviano per restare solo in casa nostra (il condizionale è d'obbligo trattandosi di dati non ufficiali e coperti da segreto militare). Se ne parla fra quanti si apprestano a vivere appunto la nuova Giornata mondiale per la pace, la 53ª, preceduta dalla Marcia che quest'anno si svolge a Cagliari. E se ne parla fra quanti non hanno perso una parola del testo papale per la Giornata che si sta per celebrare: «La pace come cammino di speranza: dialogo, riconciliazione e conversione ecologica», Messaggio dove non a caso si richiamano i due discorsi del 24 novembre scorso quello sulle armi nucleari all'Atomic Bomb Hypocenter di Nagasaki, e quello sulla pace al Memorial Peace di Hiroshima. «La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso "può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri", si legge in apertura del Messaggio con citazione dalla Spe salvi di Benedetto XVI. E - spiega il testo - «in questo modo, la speranza è la virtù che [...] ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili».

«La nostra comunità umana porta, nella memoria e nella carne, i segni delle guerre e dei conflitti che si sono succeduti, con crescente capacità distruttiva, e che non cessano di colpire specialmente i più poveri e i più deboli. Anche intere nazioni stentano a liberarsi dalle catene dello sfruttamento e della corruzione, che alimentano odi e violenze. Ancora oggi, a tanti uomini e donne, a bambini e anziani, sono negate la dignità, l'integrità fisica, la libertà». Poi la constatazione - indicata nel viaggio in Giappone - di un mondo che vive la paradossale e perversa dicotomia di voler garantire la stabilità sulla base di una falsa sicurezza supportata da mentalità di paura, che invece aumenta la fragilità dei rapporti e i rischi di violenza. «In questo senso, anche la dissuasione nucleare non può che creare una sicurezza illusoria. Perciò, non possiamo pretendere di mantenere la stabilità nel mondo attraverso la paura dell'annientamento, in un equilibrio quanto mai instabile, sospeso sull'orlo del baratro nucleare [...]», dove si prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi dello scarto dell'uomo e del creato», prosegue il Messaggio. Che poi descrive la pace come cammino di ascolto basato sulla memoria, la solidarietà e la fraternità, richiamando le testimonianze dei sopravvissuti di Hiroshima e Nagasaki; quindi come cammino da fare insieme nella ricerca del bene comune, dell'ascolto reciproco, della giustizia. Ma la pace, ricorda il Papa lasciandosi guidare dalla Parola è specialmente cammino di riconciliazione nella comunione fraterna, rinuncia alla vendetta, scuola di perdono. Ed è anche - e qui il richiamo è alla Laudato si' e al Sinodo sull'Amazzonia - cammino di conversione ecologica: altra forma di riconciliazione, ascolto, contemplazione del Creato donato da Dio per essere la casa comune dell'intera famiglia umana chiamata a dividerne le risorse con rispetto, a custodirne la bellezza. Anche qui con fiducia e speranza. Perché «non si ottiene la pace se non la si spera». Quell'itinerario di speranza iniziato la notte di Natale.

La legge, Gesù, era un dono di Dio. Senza di essa Israele rischiava di smarrirsi di fronte a mille percorsi possibili, di cadere vittima dei miraggi, di restare prigioniero di illusioni come quelle fornite dagli idoli. Ma non basta aver chiara davanti a sé una strada, se le nostre gambe non riescono a percorrerla nonostante le difficoltà.

Ecco perché avevamo bisogno di te, Gesù, della tua grazia che risana, che rimette in piedi e dona la forza di seguirti fino in fondo per condividere la croce e la risurrezione. Ecco perché era necessaria la verità che sei tu, Gesù, con le tue parole e le tue opere, le tue scelte e il tuo modo di vivere. È questa verità che ci rivela l'autentico volto di Dio, il Padre,

ma anche il senso e la direzione di questa nostra esistenza, e ci permette di cogliere il disegno di salvezza e la parte affidata ad ognuno di noi. La tua grazia e la tua verità sgorgano in definitiva dal tuo amore che abita i nostri cuori e ci trasforma nel profondo, donandoci la dignità dei figli e la possibilità di riconoscerci fratelli.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 5 GENNAIO II DOMENICA DOPO NATALE Sir 24,1-4.12-16 (NV); Sal 147; Ef 1,3-6.15-18; Gv 1,1-18 <i>Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi</i>	L'ignoranza è la madre della felicità e della beatitudine sensuale. (Giordano Bruno)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00 Ore 19,00: Presentazione e Benedizione dei nubendi 2020 Ore 11,00: 50° di matrimonio di DIPACE PASQUALE – CARESSA LAURA
LUNEDI' 6 GENNAIO EPIFANIA DEL SIGNORE - Solennità (bianco) Is 60,1-6; Sal 71,1-2.7-8.10-13; Ef 3,2-3.5-6; Mt 2,1-12	L'incredulità è la saggezza degli stupidi. Josh Billings	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00
MARTEDI' 7 GENNAIO 1Gv 3,22-4,6; Sal 2,7-8.10-11; Mt 4,12-17.23-25	Intelligenza non è non commettere errori, ma scoprire subito il modo di trarne profitto. (Bertolt Brecht)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Scuola Diocesana di Formazione (Trinitapoli)
MERCOLEDI' 8 GENNAIO 1Gv 4,7-10; Sal 71,2-4ab.7-8; Mc 6,34-44	La forza trainante della matematica non è il ragionamento ma l'immaginazione. (Augustus de Morgan)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo + CARMELA (LOSITO) ore 20,00: Catechesi Coro Jobel
GIOVEDI' 9 GENNAIO Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno – memoria 1Gv 4,11-18; Sal 71,2.10-13; Mc 6,45-52	L'antica paura degli italiani: quella di migliorare il peggio. (Vittorio Giovanni Rossi)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
VENERDI' 10 GENNAIO 1Gv 4,19.5,4; Sal 71,2.14-15bc.17; Lc 4,14-22a	Il mondo non morirà mai di fame per la mancanza di meraviglie, quanto per la mancanza di meraviglia. (Gilbert Keith Chesterton)	Ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Presentazione del libro di D. MARRONE, Passione per la Chiesa e per il creato in don Donino Bello, Arcnae, Roma 2019 – Sala della Comunità "Giovanni Paolo II" (Cripta)
SABATO 11 GENNAIO 1Gv 5,5-13; Sal 147,12-15.19-20; Lc 5,12-16	Un bambino diventa adulto quando si rende conto che non ha diritto solo ad aver ragione ma anche ad aver torto. (Thomas Szasz)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe Ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 19,00: Lectio divina (In cammino con la Parola)
DOMENICA 12 GENNAIO BATTESIMO DEL SINGORE -Solennità Is 42,1-4.6-7; Sal 28,1-4.3b.9b-10; At 10,34-38; Mt 3,13-17	La logica è una forma di pigrizia mentale. (Marcello Marchesi)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di DI GIULIO REBECCA

PREGHIERA

I RACCONTI DEL GUFO ANDANDO A FONDO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse: Una nave è in pericolo. Allora il comandante chiama con urgenza il Frate, che è tra i passeggeri. Il frate corre: "Eccomi!". Il comandante: "Siamo in pericolo! Celebri subito una Messa!".

Il Frate: "Ma prima che la Messa sia finita, la nave andrà a fondo!". Il comandante: "Dica almeno la parte centrale!". Il Frate: "È ancora troppo lunga!". Il comandante: "Allora dica almeno l'essenziale!". Il Frate si rivolge ad un fedele che gli sta accanto, e gli dice: "Faccia subito la questua!". Chi non è pronto a sorridere anche della propria fede, non è degno di praticarla...

ANAGRAFE PARROCCHIALE 2019

BATTESIMI	37
PRIME COMUNIONI	39
CRESIME	43
MATRIMONI	10
UNZIONE DEGLI INFERMI	12
DEFUNTI	47